

DELINEARE IL CONTESTO

10 PRINCIPI PER UNA RIPRESA SOSTENIBILE

Rapporto di Finance Watch, Ottobre 2020 - Sintesi

DA CHE PARTE ANDIAMO?

CONCILIARE RIPRESA E RESILIENZA



1 La resilienza è definita con l'evitare future distruzioni del pianeta

La crisi del covid-19 ci ha mostrato la fragilità del nostro sistema economico e quanto siamo esposti al suo sconvolgimento. Eppure, le pandemie sono solo una frazione del caos che il cambiamento climatico provocato dall'uomo può causare. Secondo l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), proseguire senza cambiare niente porterà ad un riscaldamento globale di 3,7 - 4,8°C entro la fine del secolo ed una serie di conseguenti disastri socio-ambientali: siccità, incendi, massicce migrazioni indotte dal clima, perdita dell'impollinazione, battaglie per l'accesso ad acqua potabile e cibo, innalzamento del livello del mare, inondazioni, uragani, pandemie e altro ancora.

La crisi del covid-19 ci ha anche mostrato ciò che già sapevamo: la gestione dell'economia globale con i ritmi e i metodi pre-pandemia e la costruzione di un futuro sostenibile per il pianeta sono incompatibili. La severa contrazione economica registrata, 5,2% per l'economia globale, con diverse zone colpite ancora più duramente, si riflette in una riduzione dell'8% delle emissioni globali di CO2.

La lezione è chiara: ridurre le emissioni di CO2 è possibile a patto che le cose cambino.

Insomma, ritornare al "tutto come prima" significherebbe la rapida fine proprio dello stesso "tutto come prima" con, nel mezzo, una variegata serie di sofferenze e sconvolgimenti. Dobbiamo invertire la rotta e compiere una transizione verso un'economia sostenibile. E in fretta. **Seppur tra mille sofferenze, la crisi del covid-19 cela un'opportunità: in questo rapporto avanziamo le nostre richieste su come dare forma alla ripresa, seguendo una nuova direzione.**

2 Lo strumento RRF: più ripresa che resilienza

A tal fine esaminiamo la politica fiore all'occhiello dell'Unione Europea (UE), concordata quest'estate, i 750 miliardi di euro di Next Generation EU (NGEU) - e più in particolare il suo fulcro: il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility o RRF). Purtroppo, per come è strutturato al momento, **riteniamo che la priorità del RRF sia la crescita a breve termine e la ripresa della "gestione ordinaria".**

Resilienza e sostenibilità si ritrovano al secondo posto. Ad esempio, le osservazioni su lavoro e crescita considerano solo marginalmente il 'se' e il 'come' questi posti di lavoro e la crescita che ne consegue derivino da attività davvero sostenibili.

Il risultato è un **paradosso ripresa-resilienza: una ripresa secondo i canoni del "tutto come prima" non sarà resiliente.** La buona notizia è che, **apportando alcune modifiche, NGEU e RRF possono diventare un potente strumento di solidarietà paneuropea, capace di definire una nuova e sostenibile direzione per l'Europa.**

3 Supportare le attività sostenibili, incluse le attività di transizione e quelle che consentono tale transizione

La costruzione di una ripresa resiliente implica che **l'intero RRF punti su attività sostenibili - che devono essere chiaramente definite.** Invece, ed in modo del tutto sorprendente, la proposta di Regolamento per l'istituzione di un dispositivo per la ripresa e resilienza tralascia proprio l'uso del Regolamento in materia di Tassonomia dell'Unione Europea (Taxonomy Regulation), che potrebbe fornire un quadro efficace e pragmatico per l'RRF. **L'inclusione nella Tassonomia di attività di transizione e di attività abilitanti** (oltre alle attività a basse emissioni di carbonio), **la rendono particolarmente appropriata per l'RRF.** Oltre a puntare su nuove attività sostenibili, permetterebbe anche di supportare quelle imprese tradizionali (e attualmente insostenibili) che investono per trasformare il proprio modo di operare o per abilitare altre attività nel processo verso la sostenibilità. Ciò permetterebbe di poter utilizzare i fondi in modo trasversale nella maggior parte del sistema economico e si compirebbe un gran passo avanti nel bilanciare la contraddizione tra ripresa e resilienza, che caratterizza l'attuale versione del dispositivo RRF.

4 Non supportare nessuna delle attività non sostenibili (nessuna significa nessuna)

Il contraltare per sostenere le attività sostenibili dovrebbe essere il **non offrire alcun supporto a quelle insostenibili. Il sostegno ad attività non sostenibili agirebbe in diretto contrasto agli sforzi messi in campo per incoraggiare le attività sostenibili** (e significherebbe lo spreco dei prestiti e delle sovvenzioni concesse a questo scopo). E sarebbe un doppio sperpero di risorse, siccome **non c'è nessun futuro per le attività insostenibili: o le eliminiamo o la conseguente distruzione le farà comunque sparire.** In sintesi, sostenere attività insostenibili crea una tripla perdita: il denaro sarebbe presto perso, così come i posti di lavoro ad esse collegate, mentre il futuro sconvolgimento della società crescerà.

5 Le persone vanno aiutate, a qualsiasi costo

Ovviamente, una transizione delle proporzioni necessarie ad evitare le peggiori conseguenze del cambiamento climatico provocato dall'uomo, porta con sé altri tipi di sconvolgimenti. Incoraggiare la scomparsa di attività insostenibili significherebbe anche la scomparsa dei posti di lavoro ad esse correlate. L'RRF, invece che sostenere tali attività, **dovrebbe occuparsi di coloro che lavorano in queste aree.** Le risorse dovrebbero essere dirette alla loro **riconversione professionale**, ma anche al supporto dei lavoratori e delle lavoratrici che non possono riqualificarsi, sotto forma di un **reddito garantito** fissato a un livello sufficiente a salvaguardare la dignità umana.

6 Definire in modo preciso cosa significano "verde" e "che non nuoce"

NGEU e RRF hanno l'obiettivo di essere per almeno il 30% "verdi" e con la totalità del pacchetto che rispetti il principio del "non nuocere". Anche in questo caso, **dovrebbe essere utilizzato il Regolamento in materia di Tassonomia per fornire definizioni più rigorose.** Primo, il concetto di "sostenibile" (come definito nel Regolamento in materia di Tassonomia) dovrebbe sostituire quello di "verde". Secondo, si dovrebbe applicare il principio del "non arrecare danni significativi" sviluppato nel Regolamento in materia di Tassonomia, assicurando che le attività o consentano ad altre attività di diventare sostenibili oppure passino al massimo livello di risultato ambientale possibile per il proprio settore. Ciò offrirebbe un **approccio pragmatico ed efficace per incentivare molte esistenti attività ad iniziare la transizione verso la sostenibilità.**

7 Valutare i piani di implementazione nazionale dei piani di ripresa e resilienza per la sostenibilità degli Stati Membri

Il Consiglio europeo ha affermato che "tutte le spese dell'UE dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi dell'accordo di Parigi", ma questo principio non è stato incorporato nei criteri di valutazione della Commissione per i piani di implementazione nazionale di ripresa e resilienza. Come invece dovrebbe essere. In particolare, si dovrebbe valutare l'intero budget del paese destinatario e non la parte marginale collegata ai progetti presentati per l'RRF - qualsiasi altra via porta a sprechi e contraddizioni. **Nello specifico, occorre valutare i bilanci complessivi alla luce del principio del "non arrecare danno" - i sussidi diretti ai combustibili fossili soprattutto, dovrebbero essere considerati incompatibili con i fondi RRF.** Si dovrebbe considerare un criterio di coerenza generale - ad esempio, i pagamenti per attività soggette al Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE (Emission Trading System) non dovrebbero essere compatibili con la ricezione di fondi RRF in assenza di un piano di transizione credibile. Rispetto alla sua cruciale importanza, l'importo totale del RRF rappresenta una piccola frazione del budget che i paesi assegneranno alla ripresa - **la valutazione dei bilanci complessivi consente all'UE di usare i fondi RRF come leva per catalizzare il cambiamento.**

8 Garantire la coerenza tra risorse e l'uso dei profitti

La legittimazione della Commissione europea nell'erogare fino a 750 miliardi di euro per l'NGEU ha rappresentato un passo avanti per la solidarietà paneuropea, ma la natura di questo prestito dovrebbe

essere coerente con gli obiettivi del dispositivo. **L'obiettivo della Commissione di avere il solo 30% dei prestiti erogati tramite obbligazioni verdi (green bonds) manca di ambizione.** Non c'è giustificazione per non raccogliere il 100% del denaro attraverso i green bonds. Inoltre, è cruciale che l'UE utilizzi i propri standard (non ancora adottati) per i green bonds (e, nel frattempo, che segua le raccomandazioni del gruppo di esperti - Technical Expert Group - in carica). **Tutti i fondi non raccolti attraverso i green bonds dovrebbero essere trasparenti riguardo il loro livello di conformità con la Tassonomia. La trasparenza è essenziale affinché l'intero processo NGEU abbia un reale impatto, ed è indispensabile assicurare la trasparenza rispetto al Regolamento in materia di Tassonomia lungo l'intera struttura di finanziamento.**

9 Riformare le regole di politica economica dell'UE per includere la sostenibilità

L'UE ha urgente bisogno di una revisione della sua politica economica, soprattutto per quanto riguarda le regole di bilancio. **I vincoli fiscali dell'UE non sono mai stati una buona idea**, avendo imposto una dannosa austerità a seguito della crisi finanziaria. Ora hanno meno che mai senso, e sono stati giustamente sospesi alla luce della crisi covid. **Dovrebbero essere cancellati del tutto.** In futuro, disavanzi pubblici e livelli di debito supereranno le soglie del 3% e del 60%, o perché le autorità avranno investito, come giusto fare, nella costruzione di una società sostenibile e giusta, oppure perché l'economia avrà subito un crollo, se le stesse autorità non avessero agito in tal modo. Inoltre, **la politica economica dell'UE dovrebbe potenziare i criteri di sostenibilità e inclusione sociale nell'ambito della "Transizione verde e giusta",** e i suddetti criteri dovrebbero essere inclusi nella valutazione dei piani di ripresa e resilienza.

10 I soldi crescono sugli alberi (per le entità sovrane)

La motivazione per eliminare i vincoli fiscali dell'UE è ulteriormente rafforzata dal fatto che i governi sono soggetti **a costi di finanziamento bassi o addirittura negativi, mentre anche l'inflazione continua tenacemente ad assestarsi su livelli bassi** o addirittura negativi (ed è probabile che la recessione in corso aggiunga una ulteriore pressione deflazionistica). Neanche l'espansione, senza precedenti, dei finanziamenti della Banca Centrale Europea e di altre banche centrali è riuscita a produrre una qualsiasi pressione inflazionistica significativa e, anzi, ha trasformato il finanziamento diretto dei deficit di bilancio da parte delle banche centrali in un ulteriore strumento a disposizione dei governi. **Vista l'urgenza di trasformare le nostre economie, ora è il momento di prendere in prestito e investire in una transizione giusta e verde che ci porti verso un futuro sostenibile.**